

Il filo

Si tratta dell'ultima azione di attacco semplice contemplata dai trattati; essa, per la sua realizzazione, presuppone un primitivo stabile contatto di dominio di una lama sull'altra. In altre parole può effettuare tale colpo solo colui che ha instaurato un corretto legamento sul ferro avversario.

A questo proposito, se il legamento è già in essere l'azione di filo conterà di un solo tempo tecnico; se invece il filo dovrà prima essere effettuato, i tempi tecnici saranno due, cioè quello relativo alla presa di ferro e quello propriamente del filo.

La caratteristica esecutiva di questo tipo di azione risiede nel fatto che il contatto tra le lame non dovrà mai venir meno dall'inizio del colpo al raggiungimento del bersaglio a cura della punta: il ferro avversario dovrà fisicamente costituire un appoggio e una guida durante tutto il tragitto della misura.

La meccanica del colpo s'impenna su un'idonea opposizione di pugno formata in corrispondenza della lama avversaria: spostando progressivamente sulla linea d'attacco l'angolo formato dall'arma e dal braccio armato si produce l'effetto di ottenere un graduale spostamento all'infuori del ferro antagonista, sul quale sino all'espletamento del colpo viene riaffermato il dominio fisico di partenza.

Per quanto riguarda la nomenclatura, i fili assumono il nome del legamento dal quale hanno origine.

Una precisazione circa la dizione *presa di ferro e filo*: tale colpo è configurato quando, trovandosi a ferro libero (ovviamente a misura camminando dall'avversario) e congetturando di eseguire un filo in opposizione al suo ferro in linea, si effettua il legamento in concomitanza del passo avanti per poi effettuare il filo andando in affondo.; oppure, per converso, quando su un attacco camminando dell'antagonista s'instaura un legamento sul suo ferro che sta avanzando linearmente nello spazio.

Dal punto di vista applicativo, la scelta tra l'effettuazione di un attacco tramite una battuta o un filo, oltre che essere lasciata alla libera interpretazione dello schermitore, risulta anche vincolata, se di caso, da considerazioni di ordine fisico: in effetti quando l'arma avversaria è tenuta in linea normalmente, cioè con ordinaria energia, si può indifferentemente farla oggetto di entrambe le meccaniche d'attacco; se invece il ferro avversario è tenuto in linea rigidamente, ossia con applicazione di una soverchia energia muscolare, è senz'altro da preferirsi l'azione di filo, che sfrutta maggiormente il principio della divergenza.

Un'altra considerazione, valida peraltro anche per le battute, può essere fatta circa la scelta del tipo direzionale d'intervento da effettuare in relazione alla postura spaziale con la quale l'avversario concede il suo ferro; in altre parole la geometria spaziale dell'uno influenza direttamente quella dell'altro.

In effetti il filo di prima e di seconda sono di più agevole esecuzione quando l'arma dell'avversario è tenuta con la punta più bassa del pugno, mentre quello di terza e di quarta quando la punta risulta più alta del pugno.

A chiusura del capitolo due stoccate particolari: i fili preceduti da trasporto.

La meccanica di tali colpi si basa sulla rapida successione nel tempo di due legamenti di diverso tipo, prima dell'effettuazione del filo stesso: lo scopo è quello di avviluppare fisicamente il ferro avversario per impedirgli qualsiasi tipo di reazione, di svincolo o di resistenza. Invero il secondo legamento come posizione spaniel è solo accennato in quanto il movimento verso il bersaglio antagonista è caratterizzato da una progressiva traiettoria a spirale.

Abbiamo la fianconata interna (impropriamente detta filo di quarta falso), quando, partendo dal legamento di terza, si trasporta la lama dell'avversario da destra verso sinistra in senso spirale con graduale e completa distensione del braccio, dirigendo la punta della propria lama in direzione del bersaglio interno basso antagonista.



Abbiamo la fianconata di seconda (ottava), quando partendo dal legamento di quarta, si trasporta la lama dell'avversario da sinistra in basso a destra in senso spirale con graduale e completa distensione del braccio, dirigendo la punta della propria lama in direzione del fianco antagonista.

